

PHOTO ELYSEE

CARTELLA STAMPA
PROGRAMMA 2023

SOMMARIO

3 PROGRAMMA 2023

**3 JOSEF KOUDELKA. IKONAR.
COSTELLAZIONI DI ARCHIVI**

**4 DAL VERO. FOTOGRAFIA
SVIZZERA DEL XIX SECOLO**

**4 UCRAINA, IMMAGINI DI
GUERRA**

**5 FLOU. UNA STORIA FOTO-
GRAFICA**

**5 GABRIEL LIPPMAN E LA FO-
TOGRAFIA A COLORI**

**6 LAIA ABRIL. ON MASS
HYSTERIA**

**6 PRIX ELYSÉE. ANNUNCIO
DEL VINCITORE O DELLA
VINCITRICE 2023**

6 PHOTOBOOK

**7 DEBORAH TURBEVILLE.
FOTOCOLLAGE**

7 VIRGINIE OTTH

8 I NUOVI SPAZI

9 CONTATTI STAMPA

**9 INFORMAZIONI UTILI E
COME ARRIVARE**

9 PARTNERSHIP

PROGRAMMA 2023

JOSEF KOUDELKA. IKONAR COSTELLAZIONI DI ARCHIVI 05.11.2022 – 29.01.2023

Prima retrospettiva dedicata all'insieme dell'opera di Josef Koudelka in Svizzera dal 1977, questo progetto, completato da una pubblicazione, offre nuove prospettive sulla carriera dell'artista: per questa occasione, una parte dei suoi archivi personali è stata esaminata con cura e valorizzata, in particolare i 30.000 provini a contatto da 35 mm che coprono gli anni 1960-2012.

Ikonar è il soprannome dato a Josef Koudelka da un gruppo di Rom incontrato durante i suoi viaggi. L'avevano soprannominato così, letteralmente il "realizzatore di icone", perché utilizzavano le sue famose fotografie di comunità rom come icone quasi religiose nel loro luogo di preghiera. Sebbene sia un "realizzatore di immagini" rispettato nel mondo intero, Koudelka considera se stesso più come un "collezionista delle proprie immagini" che come un fotografo.

Questa mostra, che mira a cogliere l'essenza dello sguardo dell'artista sul mondo, è strutturata attorno ad opere-chiave appartenenti alle sue serie più importanti di cui *Theatre*, *Gypsies*, *Invasion 68: Prague* e *Exiles*. Essa comprende altresì un'installazione interamente dedicata ai suoi archivi, che intende analizzare il loro posto nel percorso personale ed artistico di uno dei maggiori protagonisti della fotografia del Novecento, nonché ad una selezione dei suoi libri più rappresentativi. Questa retrospettiva selettiva e sintetica evidenzia l'evoluzione ed i metodi di lavoro del fotografo, sottolineando l'importanza degli archivi di Josef Koudelka nel suo percorso personale ed artistico.



Josef Koudelka, *France*, 1987 © Josef Koudelka/Magnum Photos, courtesy of the Josef Koudelka Foundation



Josef Koudelka, *Écosse*, 1977 © Josef Koudelka/Magnum Photos, courtesy of the Josef Koudelka Foundation



Josef Koudelka, *Kladno, Tchécoslovaquie*, 1966 © Josef Koudelka/Magnum Photos, courtesy of the Josef Koudelka Foundation

DAL VERO FOTOGRAFIA SVIZZERA DEL XIX SECOLO 05.11.2022 – 29.01.2023

La prima visione d'insieme della fotografia svizzera nell'Ottocento evidenzia le realizzazioni eccezionali dei pionieri, nonché gli utilizzi del medium, come, per esempio, l'utilizzazione precoce della fotografia di ricerca. Inoltre, la mostra esamina le interazioni tra pittura, incisione e fotografia. Grazie a ricerche in innumerevoli archivi e collezioni nel mondo intero, sono stati scoperti documenti fotografici finora poco conosciuti. La selezione presentata qui prende in considerazione non soltanto la qualità estetica, ma anche i modi concreti di utilizzazione della fotografia. Circa 60 enti pubblici e privati hanno fornito opere delle proprie collezioni per consentire una visione d'insieme dei cinquanta primi anni della fotografia in Svizzera.

La mostra è divisa in sette capitoli. I primi due trattano dell'emergenza di un medium interamente nuovo: in che modo la fotografia ha potuto imporsi di fronte alle tecniche visive convenzionali? A che epoca le immagini erano fissate su lastre di rame ricoperte di argento, quando e dove le stampe erano realizzate su carta? I cinque altri capitoli sono dedicati all'influenza del turismo, all'importanza della fotografia di ritratto, agli aspetti commerciali, agli approcci artistici e alla rappresentazione del progresso.

Una coproduzione della Fotostiftung Schweiz, Wintherthur, del Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI), Lugano, e di Photo Elysée, Losanna.



Adolphe Braun, *Le glacier du Rhône*, 1864, papier albuminé. Courtoisie ETH-Bibliothek, Zurich, Bildarchiv

#UCRAINA, IMMAGINI DI GUERRA 17.11.2022 – 29.01.2023

La guerra in Ucraina beneficia di una copertura visiva e mediatica senza precedenti. Numerosi fotoreporter si recano sul terreno per consegnarvi le loro immagini. Oltre agli artisti che ricorrono alla fotografia, anche abitanti, civili e militari producono e condividono le immagini che pubblicano quotidianamente su varie piattaforme. Una parte limitata di questa produzione arriva fino a noi, attraverso i nostri contatti, i social o i media. Vita quotidiana, propaganda, giornalismo, produzione artistica, la fotografia è imprescindibile da questo conflitto.

Fin dalle prime ore, si assiste a campagne mediatiche molto ben controllate, che utilizzano alla perfezione i codici del mondo digitale. I loro istigatori sanno come puntare sui vari social, in modo da esportare lo sforzo bellico. Queste campagne disinibite invitano a creare e condividere senza remore. Le narrazioni visive invadono lo spazio e dimostrano una creatività illimitata. A tal punto che ci si può chiedere se le fotografie giornalistiche dominano ancora le nostre rappresentazioni degli eventi. Le immagini che circolano per posta elettronica e sui social, prodotte da dilettanti o professionisti, offrono numerose possibilità di controcampi. Conviene allora chiedersi se questa profusione di immagini è soltanto rumore o se, al contrario, aiuta a definire i fatti.

All'ora in cui Vogue americano invia un famoso fotografo per fare il ritratto della coppia presidenziale ucraina, il conflitto diventa altresì un luogo di sperimentazione di immagini. Parallelamente, compaiono nuove pratiche. Tra di loro, la fotogrammetria e la tokenizzazione si stanno diffondendo. Ricostruzioni tridimensionali di rovine si ritrovano su siti in 3D destinati al grande pubblico. Le immagini vengono vendute come NFT sui mercati popolari.

Dal documentario ai social, passando attraverso la scena artistica, Photo Elysée desidera confrontare gli approcci ed interrogare la complessità delle immagini prodotte in questo contesto.



Della serie *Bomb Shelters*, 2022 © Rafal Milach courtesy of the artist and Jednostka Gallery

FLOU. UNA STORIA FOTOGRAFICA 03.03 – 21.05.2023

La mostra evoca la storia del flou (o sfocato) nella fotografia, dall'invenzione del processo fino ai giorni nostri. Costellata di confronti con la pittura ed il cinema, racconta – in particolare, con opere chiave – l'evoluzione di questa forma, nonché i valori che le sono associati a seconda delle epoche e delle varie pratiche fotografiche.

L'esposizione inizierà con alcune pitture del Seicento – epoca in cui lo "sfumato" costituisce una categoria pittorica molto specifica –, per arrivare fino all'epoca contemporanea dove il flou diventa un elemento prevalente dell'estetica fotografica. Il flou esita tra l'errore tecnico primario che sottomette e le ambizioni artistiche che promette.

La mostra consente così di capire le sfide causate dal flou nelle varie pratiche della fotografia, che si tratti di fotografia a scopo artistico, prodotta da dilettanti, da scienziati o al fine di realizzare un reportage. Vi si potrà percepire la ricchezza del flou, che evoca spesso un elemento e il suo contrario, che sia nella sua relazione con la realtà e la mimesis, nelle sue affinità borghesi e rivoluzionarie, nella sua relazione col dilettantismo e il professionalismo, o nella maestria tecnica che evoca o, al contrario, il difetto sostanziale che designa.



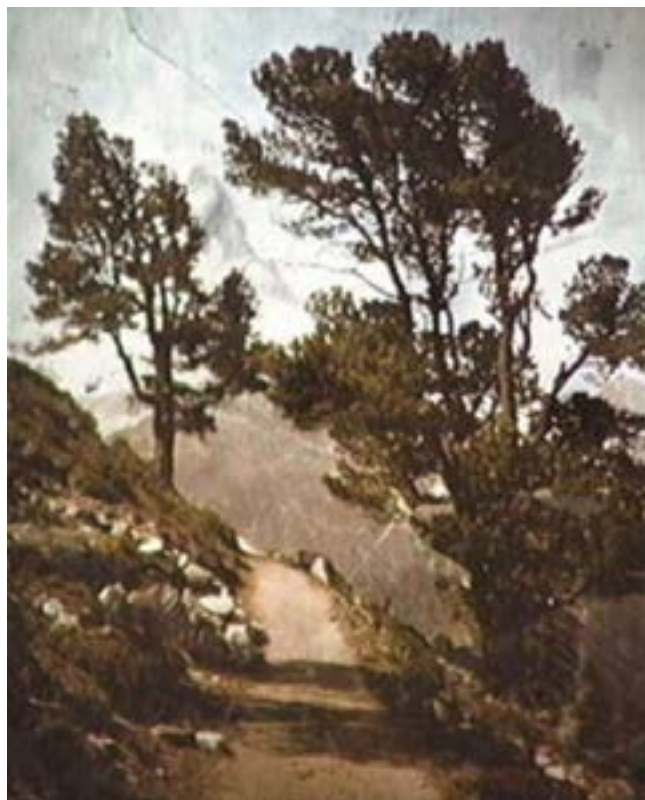
Otto Steinert, *Blick vom Arc de Triomphe* [Vue de l'Arc de triomphe], 1951 © Nachlass Otto Steinert, Museum Folkwang, Essen

GABRIEL LIPPMANN E LA FOTO- GRAFIA A COLORI 03.03 – 21.05.2023

Frutto di una collaborazione condotta da più anni da Photo Elysée, questa mostra valorizza le immagini provenienti dal Fondo Gabriel Lippmann conservato presso il museo e prodotte grazie alla tecnica interferenziale – processo a colori per il quale Gabriel Lippmann ha ricevuto il premio Nobel di fisica nel 1908. Il museo conserva il più grande complesso di lastre realizzate dallo stesso Lippmann e riunite in un'unica istituzione (ossia 137 lastre su circa 300 ripartite su tutti i continenti).

Dato che le lastre Lippmann sono oggetti fotografici complessi che si trovano all'incrocio di più discipline, sono avvenuti incontri tra ricercatori provenienti da vari orizzonti, in particolare dal LCAV dell'EPFL ma anche dall'Università della Sorbonne. La lastra Lippmann permette altresì di percepire la complessità materiale e tecnica della fotografia, talvolta misconosciuta o dimenticata ai tempi del tutto digitale.

La mostra è divisa in tre assi che elencano i principali campi di ricerca nei quali si iscrivono le lastre Lippmann: la lastra Lippmann quale oggetto museografico o l'importanza dell'esperienza visiva; la lastra Lippmann quale oggetto scientifico o l'importanza del processo, ed infine la lastra Lippmann quale oggetto di storia dell'arte o l'importanza dell'immagine. La mostra ha consentito di avviare un progetto di catalogo ragionato delle lastre Lippmann, condotto in parallelo e previsto a una data successiva a (2025-2026).



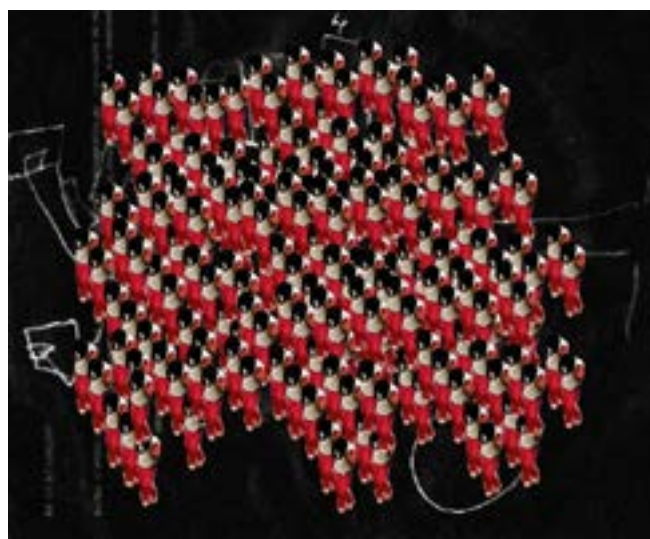
Gabriel Lippmann, *Mont Cervin*, 1891-1899 © Collections Photo Elysée

LAIA ABRIL ON MASS HYSTERIA 30.06 – 01.10.2023

COPRODUZIONE PHOTO ELYSÉE E LE BAL, PARIGI

L'artista spagnola Laia Abril (1986) ricorre alla fotografia, ai documenti presenti negli archivi e alle tecnologie multimediali per creare progetti molto impegnativi, spesso legati a problematiche femministe e segnati da considerazioni sociologiche, storiche e antropologiche. Prevalentemente sotto forma di "cicli", i suoi progetti a lungo termine si articolano in vari capitoli.

Il nuovo capitolo costituisce la genesi del progetto: *On Mass Hysteria* (Genesis Chapter), un cui primo abbozzo aveva permesso la nomina di Laia Abril al Prix Elysée 3 (2018-2020). L'isteria di massa è una reazione alle circostanze in cui le donne sono sottoposte ad uno stress acuto, si sentono depresse o costrette a situazioni in cui non possono comunicare o esprimere i propri pensieri ed emozioni. Robert Woolsey, storico della medicina, considera l'isteria come un "protolinguaggio" i cui sintomi sono "un codice utilizzato da un paziente per comunicare un messaggio che, per vari motivi, non può essere verbalizzato". *On Mass Hysteria* consente di visualizzare questo linguaggio del dolore della rappresentazione femminile attraverso la storia.



Laia Abril, *On Mass Hysteria*, case 1 Chalco, 2023 © Laia Abril, courtesy Les Filles du Calvaire

PRIX ELYSÉE ANNUNCIO DEL VINCITORE O DELLA VINCITRICE 2023 30.06 – 01.10.2023

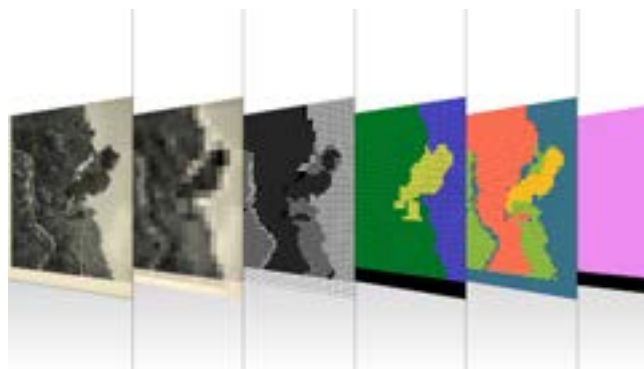
A Photo Elysée pensiamo che accompagnare i fotografi nell'evoluzione della loro carriera sia tanto importante quanto preservare la loro arte per le generazioni future. In un impegno comune per incoraggiare la creatività e sostenere la produzione di nuove opere, Photo Elysée e Parmigiani Fleurier si sono associati per lanciare insieme nel 2014 il Prix Elysée. Il premio viene conferito ogni due anni.

Gli 8 candidati alla quinta edizione sono Vincen Beeckman (BE) – Debi Cornwall (US) – Siân Davey (UK) – Nicolai Howalt (DK) – Khashayar Javanmardi (IR) – Alice Mann (ZA) – Gloria Oyarzabal (ES) – Virginie Rebetez (CH). Tra di loro verrà scelto da una giuria internazionale il vincitore di questa edizione: l'artista selezionato riceverà un premio di 80.000 franchi svizzeri, presenterà una mostra presso Photo Elysée e pubblicherà un libro al termine di questa avventura di due anni.

PHOTOBOOK 16.06 – 22.10.2023

In collaborazione con l'EPFL + ECAL Lab, Photo Elysée sviluppa un dispositivo interattivo ed immersivo, dedicato ai libri della sua biblioteca. Questo approccio sperimentale si basa su tecnologie emergenti associate ad un lavoro di ricerca in design per proporre una nuova forma di esposizione digitale. Nel basarsi su elementi costitutivi del libro quali la ripartizione delle immagini e del testo, i colori dominanti o la grafica, questo progetto mira ad immergere il pubblico nel cuore della costruzione dei libri di fotografia e a fargli scoprire i tesori di una collezione ricca e variegata.

In parallelo, Photo Elysée espone una selezione di libri tratti dalla sua biblioteca che comprende oltre 25.000 opere. Alla luce dell'interattività digitale, il libro di fotografia conosce uno sviluppo senza precedenti che dimostra la vitalità della produzione contemporanea



© EPFL+ECAL Lab

DEBORAH TURBEVILLE FOTOCOLLAGE 02.11.2023 – 28.01.2024

L'opera di Deborah Turbeville (1932-2013) sfida qualsiasi classificazione. La fotografa americana non fa parte di nessuna scuola. La sua firma unica è riconoscibile sin dal suo esordio negli anni 1970: una certa atemporalità, una malinconia ed una patina emanano dalle sue fotografie dalla bellezza ossessionante, realizzate durante quattro decenni.

Questa retrospettiva presenterà le esplorazioni fotografiche di Turbeville, dalla fotografia di moda alle opere molto personali realizzate in Messico. L'obiettivo di questa esposizione è di mostrare come l'opera di Turbeville, ancora prevalentemente sconosciuta, ha seguito un percorso molto specifico, che evidenzia il lavoro manuale nella realizzazione delle immagini. Nel mettere l'accento su una grande varietà di collage fatti a mano durante quattro decenni, la mostra permetterà un nuovo apprezzamento del contributo di Turbeville alla storia della fotografia.

In numerose opere, la sequenza narrativa altamente cinematografica può essere letta come la biografia di Turbeville. Con la presentazione di fotografie uniche, questa esposizione mostrerà a che punto l'estetica di Turbeville si è sviluppata attorno alla grana e alle tonalità delle sue fotografie. Nathalie Herschdorfer è la curatrice di questo progetto a partire dagli archivi di Deborah Turbeville alla MUUS Collection (New York).



Deborah Turbeville, *Wallflower*, 1978 © Deborah Turbeville / MUUS Collection

VIRGINIE OTTH 02.11.2023 – 28.01.2024

L'artista Virginie Otth (Svizzera, 1971) propone un approccio concettuale della fotografia e si interessa in particolare al modo in cui la fotografia incide sulla nostra relazione sempre frammentaria con la realtà e la memoria.

Un'opera monumentale inedita che interroga l'oggetto del desiderio femminile, prodotta per questa mostra ed acquistata dallo Stato di Vaud, verrà altresì presentata nell'esposizione.



Deborah Turbeville, *Comme Des Garçons*, 1980 © Deborah Turbeville / MUUS Collection

I NUOVI SPAZI

LA LIBRERIA-BOUTIQUE

La boutique del mudac e la libreria di Photo Elysée vengono riunite nel nuovo edificio e propongono una serie di libri ed oggetti in relazione con le tematiche della fotografia, del design e delle arti applicate, nonché i vari temi trattati durante mostre temporanee.

Cartoline, cataloghi, manifesti, pubblicazioni ed opere di designer: la libreria-boutique propone un'ampia scelta di libri ed oggetti inerenti ai campi della fotografia, del design e delle arti applicate. Libri ludici ed educativi, oppure giochi per sviluppare la creatività sono altresì proposti per i bambini.



© Emmanuel Denis

GLI SPAZI DI MEDIAZIONE

Lo Studio, aperto al pubblico durante gli orari di apertura del museo, è uno spazio interattivo e divertente per tutti i pubblici. In questo spazio viene presentato il *Percorso dell'immagine*. Ogni tappa di questo percorso permette ai visitatori di scoprire e sperimentare i trucchi del mestiere per osservare, analizzare e comprendere meglio una fotografia.

L'Atelier offre un programma di attività educative che può essere adattato a tutti i tipi di pubblico: bambini, adulti, famiglie, scuole e persone con esigenze speciali.



© Emmanuel Denis

IL CAFÉ LUMEN

Nell'atrio centrale dell'edificio, il Café Lumen propone una ristorazione naturale e rapida a base di autentici prodotti artigianali. Gestito da Delphine Veillon e Johans Valdivia, che gestiscono anche il Nabi in seno al MCBA, il Café Lumen è un'oasi di riposo, di condivisione e di scambio fondamentale per la visita.

In perfetto complemento, tra i portici della parete nord, di fronte agli edifici del MCBA e di Photo Elysée e del mudac, il ristorante Arcadia, dotato di una terrazza, accoglie tutti i visitatori del quartiere delle arti, nonché i losannesi.



© Emmanuel Denis

INFORMAZIONI STAMPA

CONTATTO STAMPA

Julie Maillard

Responsabile comunicazione

julie.maillard@plateforme10.ch

T +41 21 318 44 13

M + 41 79 684 19 24

INFORMAZIONI UTILI E COME ARRIVARE

Photo Elysée

Museum für Fotografie

Place de la Gare 17

CH-1003 Lausanne

www.elysee.ch

T +41 21 318 44 00

ORARI

Lunedì – domenica: 10.00 – 18.00

Giovedì: 10.00 – 20.00

Chiuso di martedì

COME ARRIVARE

Stazione CFF Losanna, 3 minuti a piedi

Autobus: 1, 3, 21, fermata Gare

Autobus: 6, fermata Cecil

Metropolitana: m2, fermata Gare

Macchina: Stazionamento Montbenon, prezzo ridotto

PARTNERSHIP

Photo Elysée, museo cantonale per la fotografia, è un museo dello Stato di Vaud gestito dalla Fondation Plateforme 10.

Photo Elysée ringrazia per il loro sostegno prezioso durante il 2022

Enti pubblici



Partner globale



Partner principale



Enti privati e mecenati

Fondation de l'Elysée



Fondation notaire André Rochat

Membri



Fornitori ufficiali



MESSIEURS CH

Partner principale - costruzione Photo Elysée

